



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 7

MACRO REGIONE EUROPEA "EUSALP" - CONSIDERAZIONE IN MERITO
ALL'INDIVIDUAZIONE NELL'AMBITO TERRITORIALE - MANDATO ALLA GIUNTA AD
ADERIRE ALL'UNCEM -

La Giunta Comunale propone al Consiglio Comunale l'adozione dell'allegato provvedimento deliberativo.

La votazione richiesta è a scrutinio palese

Su relazione dell'Assessore MANTELLI MAURO

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

Le strategie macroregionali sono strumenti della politica di coesione e delle politiche strutturali dell'Unione europea (UE) che affrontano le sfide di specifiche aree geografiche al fine di contribuire alla coesione economica, sociale e territoriale all'interno di queste aree.

Promosse e deliberate progressivamente dall'UE nel 2009, le strategie macroregionali devono:

- facilitare il coordinamento della cooperazione a livello economico, sociale e territoriale e rafforzare la cooperazione esistente;
- consentire a un singolo paese di lavorare con i paesi vicini, anche oltre le attuali frontiere esterne dell'UE.

Attualmente esistono quattro strategie macroregionali dell'UE:

- la regione del Danubio,
- il Mar Baltico,
- il mare Adriatico-Ionio
- la regione alpina Eusalp.

La strategia macroregionale per lo spazio alpino (EUSALP), ultima istituita, ha introdotto un nuovo strumento transnazionale che coinvolge 7 (sette) Stati nazionali, 48 (quarantotto) regioni nelle quali vivono e lavorano oltre 80 milioni di persone.

La UE, per promuovere la strategia macroregione alpina Eusalp, si è basata sulle esperienze positive delle precedenti strategie macroregionali: la strategia europea per le regioni del Danubio, quella per le regioni del Mar Baltico e, infine, quella avviata per le regioni Adriatico/Ioniche.

La Commissione ha adottato una «Comunicazione» ed un «Piano di azione» per la regione Alpina il 28 luglio 2015.

Precedentemente vi erano stati:

- un preciso invito del Consiglio Europeo del dicembre 2013 (su iniziativa del Governo italiano);
- la consultazione pubblica, allargata, svoltasi nel 2014;
- il confronto tra tutti i soggetti interessati dalla strategia alpina della UE: dibattito che si è concluso a Milano nel dicembre 2014.

La regione alpina è una macroregione tra le più importanti dell'Europa, non solo in termini economici e produttivi, di attrattività turistica, ma anche in termini di patrimonio naturale e culturale.

Le regioni alpine, all'interno dei singoli stati di appartenenza, affrontano sfide simili dovute a fenomeni geografici, climatici, economici e sociali.

- La mondializzazione costringe i territori ad essere innovativi e competitivi.
- La demografia è caratterizzata da tendenze all'invecchiamento.
- I cambiamenti climatici costringono questa straordinaria regione a fare i conti con le ricadute negative sull'ambiente, la biodiversità e le condizioni di vita.
- La sfida energetica ha in questa macroregione una doppia valenza: valorizzazione delle risorse e garanzia di approvvigionamenti certi.
- La sfida dei trasporti e della connettività digitale;
- Le nuove frontiere dell'occupazione.

Una strategia comune è indispensabile per definire priorità e campi d'azione che contribuiscano a una maggiore cooperazione, ai vari livelli, tra Regioni ed Enti Locali, Organizzazioni sociali, sindacali, Università affinché le sfide possano essere affrontate in modo coordinato.

Strategica è la collocazione delle regioni italiane in Eusalp.

Dalle Alpi Liguri e Marittime sino a Trieste il territorio di Eusalp interessa in maggioranza le regioni italiane rispetto a quelle che compongono la macroregione.

Gran parte del rapporto con il Mediterraneo passa attraverso la valorizzazione del territorio delle regioni italiane (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli).

Il programma Eusalp è quindi una grande occasione per il rilancio delle politiche europee verso il sud Europa.

Gli Stati e le Regioni di Eusalp nell'ottobre del 2013, a Grenoble, hanno sottoscritto una risoluzione politica nella quale vengono indicati le priorità tematiche della strategia macroalpina:

La strategia macroregionale per lo Spazio Alpino persegue tre obiettivi, ciascuno dei quali comprende diverse azioni:

1. Accesso equo alle opportunità di lavoro, sfruttando l'elevata competitività dello Spazio Alpino:
 - a. Sviluppo di un ecosistema di ricerca e innovazione efficace;
 - b. Aumentare il potenziale economico delle industrie strategiche;
 - c. Migliorare l'adeguatezza del mercato del lavoro e l'istruzione e la formazione nei settori strategici.
2. Connessione interna ed esterna sostenibile:
 - a. Promuovere l'intermodalità e l'interoperabilità nel trasporto di passeggeri e merci;
 - b. Collegamenti banda larga e internet tra le persone e migliore accesso ai servizi pubblici.
3. Condizioni ambientali più sostenibili e soluzioni energetiche rinnovabili e affidabili per il futuro:
 - a. Conservazione del patrimonio ambientale delle Alpi;
 - b. Sviluppo della connessione ecologica nell'intera area del programma Eusalp;
 - c. Miglioramento della gestione dei rischi e una migliore gestione dei cambiamenti climatici, compresa la prevenzione dei principali rischi naturali;
 - d. Trasformare l'area in una regione all'avanguardia per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.

Per tutte e nove le azioni di EUSALP, sono stati formate commissioni e gruppi di lavoro.

La Commissione si è impegnata ad inserire gli obiettivi della strategia macroalpina nei programmi della UE.

Per quanto attiene all'applicazione della strategia, essa è basata - per il momento- sui principi già applicati alle altre strategie macroregionali e cioè:

- nessun finanziamento aggiuntivo;
- nessuna creazione di strutture formali UE ulteriori;
- tutto deve essere realizzato attraverso forti sinergie, piani concordati e l'utilizzo efficace e tempestivo dei fondi europei esistenti;
- ricerca della collaborazione con altre strutture che possano cofinanziare progetti.

Il Comitato europeo delle regioni nel suo parere del dicembre 2017 sulla attuazione delle strategie macroregionali avanza numerose osservazioni, di carattere generale e di valutazione di ogni singola strategia.

Vengono qui di seguito riportate due raccomandazioni generali (A e B) concernenti il finanziamento delle strategie macroregionali e tre raccomandazioni che riguardano Eusalp (1,2,3).

Raccomandazioni generali:

- A) «nota che gli obiettivi delle strategie macroregionali devono essere inclusi in maniera concertata nella strategia globale della UE per il periodo successivo al 2020, in modo da creare così un quadro coerente per tutti i programmi; ciò permetterebbe alla pianificazione strategica di tutte le politiche con un impatto nello sviluppo regionale di tener conto delle strategie macroregionali. Ciò vale per le politiche in tutte le forme e a tutti i livelli, comprese le politiche che rientrano nelle competenze concorrenti, e anche per le politiche gestite direttamente dalla Commissione europea e per le politiche regionali a livello nazionale.»
- B) «ritiene che, al fine di garantire l'accesso alle risorse finanziarie nel periodo di programmazione successivo al 2020, tutte le politiche della UE (compresa la politica di coesione) dovrebbero definire, per i progetti che si inseriscono in una strategia macroregionale, regole specifiche di attuazione in grado di facilitare l'accesso al finanziamento e di ridurre gli obblighi amministrativi. La semplificazione dell'attuazione dei programmi della UE va trattata come una questione urgente.»

Raccomandazioni per Eusalp:

- 1) «..... È positivo che la maggior parte dei sette paesi interessati partecipino a Eusalp principalmente attraverso il livello regionale. Il livello nazional/federale è presente nel comitato esecutivo, ma l'attuazione della strategia avviene principalmente a livello regionale. La piena titolarità da parte del livello nazional/federale, quando sarà un fatto compiuto, potrebbe essere un fattore chiave per dare un più forte impulso alla strategia nel prossimo futuro.
Il coinvolgimento del livello locale e regionale contribuirà certamente a creare titolarità e condurrà un'attuazione inclusiva e proficua delle strategie.»
- 2) «rileva che data la lunga storia della cooperazione nella regione e la prosperità economica che la caratterizza, la strategia per la regione alpina potrebbe essere ancora più ambiziosa e andare ben oltre la cooperazione interreg in corso e servire in tal modo da modello per altre macroregioni.....»
- 3) «prende atto e accoglie con favore il documento comune della presidenza bavarese e di altre regioni partecipanti che si esprime a favore della integrazione delle strategie nel quadro normativo del prossimo quadro finanziario pluriennale UE.»

Le Regioni alpine affrontano da tempo sfide comuni nell'ambito dei programmi europei. Hanno tratto benefici da finanziamenti europei, potuto scambiare esperienze, creare alcune cooperazioni, soprattutto in campo economico.

La Convenzione alpina, i programmi Interreg, Alcotra se per un verso hanno avviato collaborazioni, dall'altro non hanno però costruito le necessarie «reti» per il futuro.

Dopo quindici anni di cooperazione all'interno del programma interreg, la UE, gli Stati e le Regioni dell'arco alpino si sono resi conto che non erano più sufficienti le collaborazioni a livello tecnico, ma che era necessaria passare una dimensione politica, in grado di coordinare le politiche pubbliche europee, statali e regionali nell'arco alpino e di suscitare collaborazioni innovative tra le istituzioni nella dimensione transfrontaliera.

Gli obiettivi posti descrivendo le sfide di Eusalp ci dicono che non si tratta più di coordinare le pur ancora necessarie politiche di «rattrapage» per zone «deboli», ma di richiamare l'attenzione di 7 Stati e di 48 Regioni sull'enorme potenziale della macroregione alpina grazie alle aree metropolitane che la caratterizzano, ad una sinergica rete di città alpine, alla ricchezza di risorse naturali, industriali, paesaggistiche, turistiche, culturali delle «terre alte».

La strategia Eusalp costringe tutti i numerosi soggetti, istituzionali e non, della piattaforma alpina ad interrogarsi sulla nuova stagione che la UE, pur con tutte le contraddizioni che rileviamo nella politica della Commissione europea, assegna a questa parte decisiva del continente.

Le Alpi, e segnatamente il territorio montano, non sono «*marginie*», ma «*centro*» di una piattaforma di incontro tra flussi e luoghi del nuovo spazio europeo che sta emergendo.

IL sorgere di uno spazio economico europeo, sempre più strutturato ed interdipendente, sposta la «montagna» da un luogo del *marginie* e delle *divisioni*, dove lo Stato (almeno per quanto riguarda l'Italia) l'aveva confinata, a spazio dell'attraversamento nord-sud ed est-ovest lungo le direttrici che connettono l'Europa al Mediterraneo e l'Atlantico ai Balcani.

La «montagna» diventa cerniera. Si costituisce una Euroregione alpina (attraverso una strategia) come spazio di condivisione di «reti» economiche, di servizi, culturali e per queste ragioni anche «simboliche»

Dallo spaesamento di tante valli, dalla resistenza localistica rispetto ai vecchi processi di marginalizzazione indotti dallo sviluppo dei fondovalle, dalla affermazione di una coscienza di luogo che vorrebbe controllare i nuovi flussi della modernizzazione che stanno investendo anche le zone alpine, si può cogliere e creare l'occasione di ricongiungere territori montani, di fondovalle, e la rete delle città in una prospettiva di cambiamento, di uno sviluppo qualificato, rispettoso dei valori culturali e delle identità che può accompagnare questi territori oltre « il rancore e la rendita difensiva ».

Spesso le politiche delle grandi reti di trasporto o altre grandi opere sono passate sulla testa dei territori con «politiche *di sorvolo*» senza creare nuove «reti e *piattaforme competitive*».

Eusalp deve essere l'occasione di una diversa modernità e unità dello spazio alpino: deve portarci oltre i vecchi provvedimenti e le vecchie mance strappate ai finanziamenti UE.

Gli obiettivi di Eusalp, si riassumono in tre grandi trasformazioni che hanno ricadute su tutta la UE.

A) La prima. Riguarda le profonde mutazioni del «lavoro»: nuove forme di lavoro e la conseguente necessità di nuovi strumenti di protezione dei lavoratori, in ogni campo, e una riforma dei processi formativi.

Le trasformazioni indotte dalla rivoluzione digitale nel modo di produrre, nella vita delle imprese e l'evoluzione delle aspettative di chi lavora si coniugano mettendo in discussione il paradigma del lavoro salariato stabile e a pieno tempo.

Intermittenza del lavoro, forme di lavoro autonomo, poli attività caratterizzano questa fase difficile per il lavoro e l'occupazione soprattutto dei giovani. Le stesse persone passano da uno statuto all'altro o cumulano più statuti lavorativi.

La velocità e l'estensione di queste trasformazioni sono segnate da profonde incertezze che richiedono una urgente risposta pubblica, di governo, anche a livello europeo.

Il che evidenzia che la risposta pubblica non è solo normativa, ma deve combinare risposte di accompagnamento nei cambiamenti (difesa della persona che lavora) e garanzie per tutti coloro che lavorano, in varie forme, nell'accesso ai diritti sociali. La sfida comporta anche la

necessità di creare nuove occasioni di lavoro anche in zone e realtà apparentemente non appetibili per il mercato quali sono appunto i territori montani.

Il che presuppone che ci sia selezione nella spesa pubblica, che essa privilegi la qualità, che si faccia carico della protezione del territorio, dello sviluppo culturale e turistico della «montagna», che si investa nella innovazione.

Le articolazioni tra ricerca, formazione professionale, industrie innovative, agricoltura di montagna, sfruttamento sostenibile delle risorse energetiche, trovano, in tutto l'arco alpino, dalle aree metropolitane sino ai siti turistici di alta valle un terreno fertile per lo sviluppo delle politiche formative e dell'occupazione innovative.

B) La seconda. Le articolazioni di questa sfida riguardano essenzialmente due temi fondamentali.

- L'intermodalità del trasporto, i valichi alpini anche quelli minori, la prevalenza del sistema ferroviario e del trasporto per le zone deboli.

Sono temi ampiamente conosciuti nella nostra realtà e sui quali non mancano le proposte.

Occorre però valutare i riflessi che i mutamenti nel campo del trasporto merci comportano per le iniziative imprenditoriali di numerosi trasportatori indipendenti del Piemonte e del cuneese.

- Il tema trasversale a tutte le sfide Eusalp è quello della transizione «digitale». Questa rivoluzione sta cambiando il nostro modo di vivere, di lavorare e di produrre.

L'Italia e segnatamente la nostra realtà - al di là di qualche punta di eccellenza - non è all'avanguardia in questo campo. E non lo è nemmeno l'Europa nel suo complesso.

L'uso delle nuove tecnologie si diffonde sempre di più tra i cittadini (creando profondi divari dove i collegamenti, come nelle zone montane, non sono ancora sufficientemente disponibili), e mancano adeguate risposte da parte delle istituzioni locali.

Il ritardo è serio nel complesso delle imprese e della amministrazione pubblica.

Questo ritardo non deve trasformarsi in un «handicap» permanente.

C) La terza.

La transizione ecologica ed energetica costituisce una enorme posta in gioco perché indica senza alcuna ambiguità che entro il prossimo decennio, e non oltre, si si gioca la partita - per la comunità internazionale e per la UE- di mantenere l'aumento della temperatura globale entro i 2 gradi, limite compatibile per il nostro pianeta.

Cogliere questo obiettivo significa che nell'arco alpino, da oggi al 2030, occorre compiere lo sforzo di ridurre di circa il 30% gli effetti di gas serra.

Ne consegue un vero e proprio stravolgimento dei paradigmi dello sviluppo che ha caratterizzato la seconda metà del novecento:

- risparmio energetico e nuovo modo di costruire;
- produzione di energie rinnovabili;
- cambiamenti nel trasporto pubblico e privato, mobilità sostenibile;
- uso e risparmio della risorsa acqua.
- evoluzione della agricoltura, nuove prospettive per l'agricoltura montana;
- turismo efficiente e sostenibile;
- cambiamenti sociali nel modo di vivere e consumare.

Le transizioni sommariamente descritte sono in corso e inevitabili.

Il che significa che provocano rotture e per questo i cambiamenti devono essere governati, costruiti con i soggetti interessati, siano essi istituzionali o che rappresentino la società organizzata.

Dobbiamo però partire da una constatazione: il contesto istituzionale che abbiamo di fronte è inadeguato e l'innovazione nelle istituzioni locali segna il passo.

La soluzione di questo problema dipende dal nuovo rapporto che si saprà stabilire tra le zone metropolitane, le città di fondovalle e il loro hinterland con i territori montani creando sinergie per uno sviluppo endogeno.

Il rapporto dovrà essere basato su tre principali scelte:

- a) Stabilire un rapporto politico/ istituzionale con le istituzioni locali delle zone montane, i Comuni, le Unioni montane, costituisce di per sé una innovazione che va ben oltre i tradizionali rapporti di partecipazione a consorzi di servizi;
- b) Stabilire questa collaborazione vuol dire migliorare non solo la partecipazione alle decisioni programmatiche di EUSALP, ma trasformare le pratiche amministrative tradizionali delle città, dei centri di fondovalle dell'unioni montane, dei Comuni e innovare le forme di governo.
- c) Si creano nuove capacità di promuovere progetti, di confrontarsi con gli operatori economici, le professioni, di proporli e dividerli con la Regione e di collaborare, con autorevolezza e fiducia, con le corrispondenti istituzioni transfrontaliere.

Eusalp è, la più originale e fondamentale strategia macroregionale perché coinvolge alcune tra le più importanti aree metropolitane dei 7 Stati; numerose città che hanno la caratteristica di essere di media grandezza, rilevanti nelle economie delle Regioni e strettamente collegate alle Alpi; territori delle terre alte decisivi per le loro risorse, identità e ricchezze culturali.

I temi/sfide di Eusalp evidenziano la necessità di riformare, adeguare, rendere più lineari tutti i processi per produrre progetti validi e per attuarli.

Poter contare su strutture qualificate, capaci di cooperare con le professioni private per la redazione dei progetti sulla base delle scelte compiute dalle autorità politiche; sentire l'impegno e la responsabilità degli amministratori pubblici nell'accompagnare il lavoro della burocrazia; significa cambiare in buona parte le pratica prevalenti che confermano disagio e timori sia nella capacità di decidere sia in quella di eseguire.

Si può uscire da questa incertezza assumendo con slancio e fiducia le sfide. Nelle stesse osservazioni del Comitato delle Regioni c'è un invito chiaro rivolto agli Stati e all'UE per costruire procedure meno barocche che sono poi il frutto di un inconscio scetticismo condiviso sia da chi decide sia da chi esegue di fronte a poste in gioco che esigono invece consapevolezza politica e competenze.

In particolare la città di Cuneo intende:

- a) riaffermare la propria storica identità di città alpina.
- b) promuovere lo sviluppo sostenibile con progetti e iniziative di dialogo e cooperazione coinvolgendo il territorio delle sue valli e del suo hinterland;
- c) difendere e promuovere il comune patrimonio naturale e culturale del territorio alpino;
- d) consolidare e valorizzare la collaborazione, in ogni campo, con i Comuni e le loro Associazioni delle valli transfrontaliere dei Dipartimenti francesi delle Alpes Maritimes, delle Alpi della Haute Provence e delle Hautes Alpes.
- e) impegnarsi a promuovere una rete delle città alpine del Nord Ovest, con Saluzzo, Mondovì, Pinerolo e Ivrea, al fine di collaborare nell'ambito di Eusalp e di proporre politiche e progetti alla Regione Piemonte:

Cuneo città Alpina non significa costituire nessun nuovo ente e nemmeno perorare una specifica riforma degli Enti Locali.

Cuneo, come molti altri Enti Locali, in merito al tema della riforma fa proprie le richieste della revisione della legge 156 Del Rio e si impegna ad una attenta collaborazione nella applicazione da parte dei Comuni interessati della recente legge sui "Piccoli Comuni".

Cuneo città alpina intende promuovere la costituzione di una Commissione con i rappresentanti delle Unioni montane e dei Comuni per definire un programma di collaborazione istituzionale tra tutti i Comuni interessati. Tale programma sarà oggetto di discussione e approvazione nel corso delle Assise degli eletti di Cuneo, dei Comuni delle valli cuneesi e dei Comuni dell'hinterland, assemblea da convocare entro il 2018.

La Città di Cuneo è dotata di un Piano Strategico, approvato nel 2006 ed avente come orizzonte temporale il 2020.

Nel documento di pianificazione si richiama l'obiettivo politico di fare della Città un forte punto di riferimento per il Nord-Ovest.

La crisi, iniziata nel 2008, comporta un cambio radicale di paradigma nell'affrontare le tematiche di medio e lungo periodo.

In questi anni è emerso, con ancora maggiore forza, la rilevanza del territorio pedemontano avente quali riferimento urbani, oltre allo stesso capoluogo, le città di Mondovì, Saluzzo e Fossano.

Il nuovo Piano strategico, la cui elaborazione è stata avviata nello scorso mandato amministrativo, dovrà coinvolgere i territori di riferimento delle città sopradicate.

Il corridoio di sviluppo corrispondente alle suddette aree, essendo connesso, ma non dipendente, da quello torinese, costituisce il nodo di una rete in gran parte composta di enti associati all'UNCCEM (unione enti e comunità montane) e costituirà l'ambito di elaborazione del nuovo piano strategico cadenzato al 2030.

In tale decennio, infatti, la programmazione ed il finanziamento degli obiettivi della UE per le zone alpine si svilupperà all'interno della macroregione EUSALP.

Dato atto che la presente deliberazione non comporta onere di spesa a carico del Bilancio Comunale;

Visto l'articolo 42 - comma 2 -, lettera b), del Decreto Legislativo n. 267/2000;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Dirigente del Settore Lavori Pubblici e Ambiente, espresso ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000;

DELIBERA

- 1) di riaffermare la propria storica identità di città alpina e di chiedere alla Giunta di aderire all'Unione dei Comuni Montani del Piemonte (Uncem).
Tale adesione assume oltre al valore sostanziale anche un significato simbolico, d'indicazione a tutti i Comuni montani e dei fondivalle della opportunità di far parte di una Associazione unitaria che difende e promuove le Istituzioni locali montane;
- 2) di dare mandato alla Giunta di promuovere le assise degli eletti dei comuni montani delle valli cuneesi e di valutare con i Presidenti delle Unioni montane (Alpi del Mare; Alpi

Marittime; Valle Stura; Valle Grana; Valle Maira) la composizione della Commissione per la preparazione del programma di cooperazione istituzionale;

- 3) di dare mandato al Sindaco di promuovere incontri operativi con i Comuni di Saluzzo, Mondovì, Pinerolo e Ivrea per la costituzione della rete delle città alpine delle alpi occidentali;
- 4) di dare mandato al Sindaco di predisporre un calendario di incontri con i capoluoghi dei dipartimenti transfrontalieri e con la CARF (Communauté d'agglomération de la Riviera Française);
- 5) di incaricare la III[^] Commissione Consiliare Permanente ad avviare un'ampia attività di consultazione finalizzata all'elaborazione del quadro strategico indicato in narrativa.